

da lenzuolo, di sopra, e così equipaggiato, alla militare..., da campo, dormii, fino all'alba, o per essere più esatti dopo due o tre sveglie notturne. Avevo paura di possibili urti... coi muli, il cui fracasso, per le catene strascicanti sul suolo, turbava la quiete del luogo; in compenso, negl'intervalli... forzati, m'incantai ad ammirare le stelle, nella poesia ineffabile dell'ora tenebrosa e mi sorpresi a sognare l'alba...

Vicini a me dormivano i gendarmi, che solo due volte dalla partenza da Moscopole avevo avuto agio di esaminare dappresso. Avevo visto uno dei due nel passare accanto a Dalip, con la testa china a terra, in attitudine di perfetta indifferenza, come di chi non voglia nè vedere nè udire, per non essere poi rimproverato — non si sa mai! — dell'incontro *affabilissimo* col brigante, e dalla sua vergogna — per non dire... paura — a solo guardarlo!

I due rappresentanti della forza... costituita m'avevano bensì pregato di riposare nella loro « caracola » (garitta), presso uno scoglio che pareva inciso da mano esperta, e perciò detto « chiatra tãliatã », o « guri-prer » in albanese; ma io preferii di dormire all'aria aperta, libera, con i buoni farsalioti... Soffersi il fresco dei primi albori, ma in conclusione non ebbi a pentirmi della scelta.

Spuntava appena il giorno, e io era già desto, in piedi, al bagliore dei *falò* che i compagni di viaggio avevano riaccesi per scaldarsi, e all'eco delle loro grida, dei fischi di richiamo per i muli, come la sera innanzi...

Voi ne sorriderete, scommetto! Eppure, credetemi: nulla di più strano che la vista di quei gagliardi animali accorrenti alla voce del rispettivo padrone, e nel punto esatto in cui questi attende, con il sacco della biada fra le mani.

Certo non dimenticherò la tappa di « Chiatra tãliatã », così originale, così poetica, quella specie di *oasi* della durissima vita dei farsalioti carovanieri!